

Mannasiéh!

*Un anno di appunti, note e sottolineature
del sindaco di Pastena*

Arturo Gnesi

MANNASIÉH!

*Un anno di appunti, note e sottolineature
del sindaco di Pastena*

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Arturo Gnesi
Tutti i diritti riservati

A Magda, Moira e Ruggero.

Presentazione

Mannasiéh è un'esclamazione dialettale che esprime stupore, meraviglia, incredulità o sgomento, è un'espressione di sorpresa che riguarda sia gli eventi che rimarranno impressi nei ricordi personali e sia quelli che faranno parte della memoria collettiva di un popolo.

Mannasiéh è un racconto che si dipana attraverso tante storie, alcune tratte dalle argute polemiche nate negli angusti spazi di un bar o dalle vivaci discussioni in piazza e altre dalla dialettica talvolta critica e ruvida con le istituzioni pubbliche.

Mannasiéh è la narrazione di fatti che trasudano la sofferenza e il dolore dell'amara esperienza quotidiana, è la testimonianza di avvenimenti che hanno inciso sulla vita di intere generazioni ed è anche l'interpretazione contemporanea di eventi che affondano le radici nei secoli passati e che continuano ad essere suggestivi e a commoventi.

Mannasiéh: ovvero lo stupore, la meraviglia e l'incredulità per le emozioni che nascono dalla spontaneità del presente, dal rapporto quotidiano con la gente comune, dall'ascolto dei bisogni dei cittadini dall'immediatezza di un grazie, dalla profondità di un ragionamento, dai colori e dai profumi della terra di appartenenza.

Mannasiéh: ovvero lo stupore, la meraviglia e l'incredulità nell'accorgersi che accanto ai silenziosi eroismi quotidiani, resistono, incalliti e deleteri, i vizi di un'umanità rapace ed individualista e che a fianco della tenacia delle donne e dell'onestà di tanti lavoratori, c'è chi tenta di realizzare illecitamente gli interessi personali calpestando i diritti dei cittadini e la dignità della società civile.

Un libro che non può rimanere sepolto nell'oblio per chi avrà l'interesse e la passione di dedicarsi a guidare il nostro piccolo paese, perché per ben governare, non basta limitarsi a

conoscere i chilometri di strada da asfaltare, ad individuare gli acquedotti da riparare, ad enumerare le piazze da ristrutturare e a programmare le spese da tagliare, ma bisogna imparare a conoscere l'umore, la rabbia, la protesta, l'inclinazione, le aspirazioni, le pretese e i bisogni della gente comune.

Un libro che potrà suscitare stupore, meraviglia e incredulità perché vengono narrate le gesta e le imprese di una classe dirigente spesso stanca ed anacronistica, nata da un modello di sviluppo culturale di tipo assistenziale e alimentato da un sistema clientelare basato talvolta sul voto di scambio...

Stupore, meraviglia e incredulità per le spiacevoli scoperte tirate fuori dai cassetti dei nostri uffici che hanno provocato il tormento, l'affanno e la delusione in coloro che si aspettavano dalla nostra politica un grande salto in avanti, una forte impennata di iniziative concrete tese a migliorare la vita e l'economia del paese.

Mannasiéh, per raccontare la stanchezza, la fatica e la prostrazione di una situazione politica, finanziaria e strutturale del nostro paese decisamente arretrata, con evidenti e preoccupanti segnali di un rallentato sviluppo imprenditoriale e di un incombente rischio di depressione economica e culturale.

Mannasiéh: ovvero lo stupore, la meraviglia e l'incredulità per aver ereditato i frutti di un persistente malgoverno che ha creato una sorta di oscurantismo amministrativo particolarmente critico nel settore tecnico-urbanistico, nella gestione dei fondi vincolati destinati, in gran parte, alla realizzazione di diverse opere pubbliche ed utilizzati invece per fronteggiare le spese ordinarie.

Mannasiéh: ovvero la sorpresa per il confronto ruvido, discontinuo a tratti mascherato da ipocrisie, da falsi pentimenti e da inverosimili elogi, con chi non ha mai gradito la nostra presenza al governo del paese o per il solo fatto di aver chiesto, dall'inizio, chiarimenti, verifiche e rendicontazioni su innumerevoli atti amministrativi dispersi tra gli scaffali dei vari uffici.

Mannasiéh: ovvero lo stupore, la meraviglia e l'incredulità perché tutto quello che abbiamo fatto in più, rispetto all'ordinaria amministrazione, era finalizzato a dare un'anima

alla nostra coalizione, ad accrescere la sensibilità e la cultura di una classe dirigente che oltre a prendersi cura del patrimonio del paese doveva farsi carico dei bisogni della gente, dare speranza al futuro dei giovani e ritrovare l'etica della politica.

Mannasiéh: ovvero lo stupore, la meraviglia e l'incredulità per chi ha giudicato le nostre proposte come vuote parole o gracili chiacchiere salottiere senza accorgersi che chi vive rassegnato e dominato dalla pigrizia culturale e dileggia le testimonianze di chi combatte la mafia alla fine sottovaluta il peso e l'influenza che la criminalità organizzata esercita sul controllo degli appalti e sulla gestione delle attività commerciali.

Mannasiéh: ovvero lo stupore, la meraviglia e l'incredulità per il dibattito mai convincente, efficace e persuasivo con la Regione Lazio, in procinto di varare profonde riforme strutturali che riguardano la scuola, la sanità, la viabilità, i trasporti, l'acqua pubblica, l'occupazione e la tutela ambientale che tuttavia procedono lentamente e non incidono ancora sulla vita reale dei cittadini.

Mannasiéh: ovvero lo stupore, la meraviglia e la sorpresa per il protagonismo dei giovani, per il loro desiderio di apparire, di mostrarsi, di essere sul palcoscenico, di prendere la parola e di farsi notare con un attivismo che rischia di essere vittima delle ambizioni di pochi o di strumentali giochi di potere di qualche impresentabile reduce.

Mannasiéh: ovvero la determinazione di essere persone libere, capaci di non subire né diktat e né ricatti ma di rimanere in mezzo alla gente e di proseguire il cammino con la forza della speranza perché *“La speranza ha due figli: la rabbia e il coraggio... la rabbia per la realtà delle cose, il coraggio per cambiarle”*, Sant'Agostino.

Prefazione

La vita ha un punto di non ritorno, ogni tentativo di fermare la morte appare impossibile, non esistono né farmaci e né dottrine scientifiche che possono impedire l'arrivo del buio, lo spegnimento dell'interruttore, l'ultimo battito e la fine del respiro. Cala il sipario, a volte temuto altre volte atteso, quasi desiderato.

Il cammino esistenziale dell'uomo non è come un colpo sparato da una carabina che va dritto all'obiettivo, segue un percorso più articolato, incerto, mutevole, fatto di improvvise fermate e di subitanee partenze, di crolli e di cadute a terra da dove è difficile rialzarsi e trovare la forza necessaria per rimettersi in piedi.

Chiunque, uomo o donna che sia, ha bisogno continuamente di confrontarsi con un'idea del mondo, deve trovare un motivo all'esistenza, costruire un ideale per la sua vita, avere una ragione per la sua giornata.

Ovunque si trovi, uomo o donna che sia, sente il bisogno di vivere, sa che la sua storia avrà una fine e che i colori, i suoni e gli odori si trasformeranno in un'oscurità impenetrabile ai sensi, capace di schiacciare persino il pensiero e di appiattire finanche i sentimenti.

Chiunque, uomo o donna che sia, ha il desiderio di vivere, seppure per un attimo, quello che percepisce nel suo cuore, di realizzare la sensazione indefinita e maledetta di essere grande, eroe, eterno, forte, fedele, ma che finisce per vivere da meschino, vile, impaurito, misero, mendicante e traditore.

La voglia di vivere di ogni uomo o donna, ovunque essi siano e a prescindere dall'orizzonte che delimita il loro guardo, è questa affascinante materia che vive e respira non solo per una reazione chimica o una legge biologica, ma agisce come se in

qualche genoma del suo dna ci fosse scritto, in un codice segreto, che la sua vita è molto di più di una data sottolineata sul calendario e che il suo pensiero è già oltre i confini della logica materialistica e immanente della ragione.

La vita racchiude atti di generosità infinita, di fiducia illimitata, di delusione cocente e di rabbia istintiva, nella vita di tutti i giorni si scontrano la vigliaccheria e l'eroismo, la viltà e la virtù, l'egoismo e la santità.

Nella storia dei nostri paesi ci sono momenti esaltanti di partecipazione corale ed eventi straordinari che rimarranno impressi nella memoria storica delle generazioni future ma altrettanto profonde e radicate nel tessuto sociale resteranno le lacrime e il dolore di stragi e delitti causati dalla folle e irrazionale mente dell'uomo.

Le istituzioni repubblicane, nate dal sangue e dal martirio di uomini liberi, in alcuni casi sono diventate il rifugio di ladri e corrotti e spesso costituiscono il palcoscenico di discutibili e controverse rappresentazioni dove nella lotta fra il bene e il male, a differenza delle fiabe, prevale la logica oscura del furto e della truffa.

Mali antichi e malanni contagiosi che generano un anomalo sistema di potere fatto di intrecci politico-clientelari, di collusioni affaristico-mafiose e di pericolose concezioni della rappresentanza istituzionale. La conquista e la gestione del consenso popolare e i mezzi per evitare il fallimento e la sconfitta generano un'organizzazione occulta in grado di infiltrare ed occupare lo Stato a tal punto da dominarlo riscrivendo a proprio favore le regole del gioco.

Mafia e corruzione che si trovano accanto ai politici, agli imprenditori, ai medici, agli avvocati, ai tecnici e ai faccendieri di ogni genere che calpestano lo stato liberale e democratico nato dalla Resistenza e dalla lotta al fascismo.

E noi siamo in mezzo, attori o spettatori, testimoni inconsapevoli o incolpevoli fiancheggiatori e anche se distanti o dall'altra parte del mondo, succede che i sentimenti, i fatti le notizie o le conseguenze di questo incerto e problematico sviluppo mondiale comunque coinvolgono la nostra vita, condizionano le nostre abitudini, influenzano i nostri pensieri e scuotono persino gli stessi moti dell'animo.